



## L'INTERVENTO

# Juve, cosa rischia sul piano sportivo

In questi ultimi giorni il terremoto che ha colpito la Juventus è stato di tale entità da offuscare mediaticamente anche i Mondiali di calcio in Qatar e i relativi dibattiti sugli inni cantati, sulle fasce di capitano proibite e sulle foto di rito con la mano sulla bocca per mirare la violazione del principio della libertà di espressione. Nel giro di quarantotto ore la Juventus si è trovata sotto il fuoco incrociato della Procura di Torino, della Figc, della Liga e dell'Uefa.

Sul versante della giustizia ordinaria, la Procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio di dodici persone, tra cui l'ex presidente Andrea Agnelli, l'ex vicepresidente Pavel Nedved, l'ex direttore sportivo Fabio Paratici e l'amministratore delegato Maurizio Arrivabene. I reati contestati sono: false comunicazioni sociali, false comunicazioni rivolte al mercato, ostacolo all'esercizio delle autorità di pubblica vigilanza, aggrigotaggio e uso di fatture per operazioni inesistenti. In sostanza sono due le tipologie di operazioni contestate. Da un lato, le c.d. plusvalenze fittizie incrociate, derivanti dalla prassi (per la verità assai diffusa) di scambiare giocatori a prezzi gonfiati, per sistemare artificiosamente i bilanci. Peraltro, siccome per definizione le plusvalenze fittizie incrociate richiedono il coinvolgimento di due squadre, allo stato risulta poco chiaro perché l'attenzione è concentrata soltanto sulla Juventus. Dall'altro lato, la Procura di Torino indaga sulla c.d. «manovra stipendi» con la quale la Juventus, in accordo con i giocatori e i tecnici, aveva deciso di non pagare quattro mensilità degli stipendi per far fronte all'emergenza sanita-

ria conseguente allo scoppio della pandemia da Covid-19. Senonché, secondo la Procura, tale manovra sarebbe stata fittizia in quanto le mensilità non pagate non sarebbero state quattro, con conseguente ridimensionamento del vantaggio (90 milioni di euro) iscritto a bilancio.

Sul versante della giustizia sportiva, è noto che la Juventus è già stata assolta nei due gradi di giudizio che hanno interessato le plusvalenze fittizie. In forza del noto principio del ne bis in idem, è difficile ipotizzare un nuovo processo alla Juventus per i medesimi fatti. A meno che la Procura della Figc, sulla base delle carte ricevute dalla Procura di Torino, non accerti l'esistenza di fatti nuovi a lei in precedenza ignoti. In particolare, se la giustizia sportiva dovesse accertare che la Juventus, mediante la falsificazione di documenti contabili o amministrativi ha ottenuto l'iscrizione a una competizione cui non avrebbe potuto essere ammessa, le sanzioni applicabili andrebbero dalla penalizzazione di uno o più punti in classifica alla retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di competenza sino alla revoca dell'assegnazione del titolo di campione d'Italia.

Per quanto riguarda, invece, la questione degli stipendi, l'art. 8 del Codice di giustizia sportiva della Figc stabilisce che la società che pattuisce con i propri tesserati o corrisponde loro compensi, premi o indennità in violazione delle disposizioni federali vigenti, è punita con l'ammonda da uno a tre volte l'ammontare illecitamente pattuito o corrisposto, cui può aggiungersi la penalizzazione di uno o più punti in classifica. Inoltre,

se la società, mediante falsificazione dei propri documenti contabili o amministrativi, si avvale delle prestazioni di sportivi professionisti con cui non avrebbe potuto stipulare contratti sulla base delle disposizioni federali vigenti, è punita con la penalizzazione di uno o più punti in classifica.

Infine, sul versante internazionale, la Liga spagnola ha espressamente richiesto alla Uefa di applicare le sanzioni previste dalla normativa sul fair-play finanziario, dopo che la stessa Liga nell'aprile di quest'anno aveva denunciato alla Uefa la Juventus insieme al Paris Saint Germain e al Manchester City per asserite violazioni di natura economico-finanziaria.

Dal canto suo, l'Uefa ha sottolineato di aver concluso con la Juventus nel mese di agosto di quest'anno un settlement agreement per le asserite violazioni del fair-play finanziario. Ovviamente tale accordo si basa sui documenti contabili all'epoca forniti. Pertanto, qualora sulla base delle investigazioni in corso in ambito nazionale tali documenti dovessero risultare non corrispondenti alla realtà, l'Uefa si è riservata il diritto di assumere tutte le iniziative del caso.

In tale contesto, è impossibile fare qualsiasi previsione e chi la fa, la fa al buio.

Certamente, tutto ciò che riguarda la Juventus è divisivo per definizione. Non stupisce, pertanto, che in Italia (e forse anche in Europa) ci sia già il partito dei colpevolisti e quello degli innocentisti.

**Stefano Bastianon**

Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea all'Università di Bergamo ed esperto di diritto sportivo